



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO...

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

luglio 2022

Carissimi,

ancora una volta l'ennesima "variante" ci costringe a limitare la nostra libertà di trovarci liberamente in presenza. Fortunatamente la tecnologia ci aiuta a non perdere i contatti e la nostra Responsabile centrale ci sorregge molto. Questo non impedisce di programmare il futuro.

Troverete le proposte a lungo termine negli articoli di Tahitia e di padre Filippo. Naturalmente i gruppi troveranno il modo di essere testimoni nelle loro realtà: non c'è virus che possa "bloccarci", al massimo riuscirà a "rallentarci". Impegnamoci a trovare il modo di essere "operativi" per fare quello che facevamo prima (anche se, necessariamente, in modo diverso).

Vi siete accorti che oggi compiamo i 150 numeri di Figlioli e Piante di Paolo!!!

A questo numero hanno collaborato:

Tahitia Trombetta

#SAMZ125: salpiamo verso nuove destinazioni

P. Filippo M. Lovison

***La Famiglia Zaccariana:
spigolature di ieri e di oggi***

Andrea Spinelli

Per un risveglio

P. Paolo Rippa

L'unica legittima difesa

P. Giovanni Rizzi

Spiritualità zaccariana oggi (9)

Roberto Lagi

Comunione dei santi

#SAMZ125: salpiamo verso nuove destinazioni

Avviso ai naviganti del “*Veliero Paolino-Zaccariano*”: prima della pausa estiva, che ci vedrà chiaramente sparsi per altri mari, desidero condividere con tutti voi una graditissima notizia che ho annotato con entusiasmo sul mio *giornale di bordo*. Infatti, in una recente riunione, il Padre Generale Francisco Chagas Santos da Silva e la Consulta degli Assistenti Generali hanno concordato di proseguire l’anno dedicato al 125° della Canonizzazione di Sant’Antonio Maria Zaccaria, estendendo così la durata delle celebrazioni e degli eventi fino al 27 maggio 2023.

Facendo tesoro delle preziose esperienze di formazione spirituale vissute insieme in questi ultimi anni e, altresì, spinti da un vento favorevole che continua a soffiare nelle vele della nostra Congregazione, siamo pronti a *levare l’ancora e mollare gli ormeggi* verso ulteriori destinazioni ricche di nuove prospettive.

Stabilita la *rotta*, apprendiamo i *nodi marinari* indispensabili per *salpare, prendere il largo* («*Prendi il largo*» Lc 5,4) e *navigare a vele spiegate* verso le seguenti tappe:

- Fine settembre 2022: *sosta in rada* per il meeting dei Coordinatori e degli Assistenti. Saranno valutate e discusse tutte le operatività che i gruppi desiderano proporre o portare a conoscenza
- Ottobre 2022: *timone puntato* verso il primo incontro sulla santità di Sant’Antonio Maria Zaccaria e la sua innovativa intuizione dei *Maritati di San Paolo*
- Novembre 2022: *navigazione di cabotaggio* per il secondo incontro dedicato a Sant’Antonio Maria e i suoi *Maritati di San Paolo*
- Dicembre 2022: *barrà a dritta* per la grande *traversata* del primo incontro internazionale sulla *Regola di Vita - Laici di San Paolo*
- Gennaio 2023: prosegue la *navigazione in mare aperto* per il secondo incontro internazionale sulla *Regola di Vita - LSP*
- 18 febbraio 2023: eccezionale *approdo* a Roma per la significativa tappa in Vaticano con Udienza Papale in occasione del 490° Anniversario dell’approvazione di Papa Clemente VII dei Chierici Regolari di San Paolo
- Marzo e Aprile 2023: *attracchi* mensili di formazione tenuti da Barnabiti e Angeliche
- Dal 25 al 27 maggio: *approdo e sbarco* per escursioni e celebrazioni conclusive #SAMZ125 (vedi articolo di Padre Filippo Lovison).

Orientando con fede la nostra bussola verso la *giusta rotta* tracciata magistralmente dal Fondatore, auguro a tutti i membri della Famiglia Zaccariana, nelle diverse latitudini e le longitudini, una felice Festa di Sant’Antonio Maria Zaccaria!

Tahitia Trombetta

Carissimi, in un momento per tutti difficile, in un mondo che soffre, dobbiamo “cambiare” iniziando da noi stessi attingendo, a piene mani, al 125° Anniversario della Canonizzazione di S. Antonio M. Zaccaria che non è terminato, come spiegato da Tahitia nel suo articolo, e che ovunque continua a suscitare un risveglio di fervore, speranza e testimonianza paolina-zaccariana.

Per questo, in particolare, dal mese di ottobre 2022 continueranno gli incontri mensili di formazione online sulla santità di Antonio M. – “non siate minori della vocazione che avete ricevuto” – in particolare sulla sua intuizione profetica dei *Maritati di S. Paolo* e sull’attualità della *Regola di Vita* del Movimento, e che vedranno coinvolti anche i nostri gruppi di Laici all’estero.

Un modo di prepararci alla prossima Assemblea del Movimento (presto vi sarà comunicata la data) e agli importanti appuntamenti predisposti dal Superiore generale e la sua Consulta, e che vivremo insieme a tutta la Famiglia Zaccariana:

- 1) **18 febbraio 2023: Udienza papale a Roma in occasione del 490° Anniversario dell’approvazione ufficiale dei Barnabiti da parte di Clemente VII (Bologna, 18 febbraio 1533).**
- 2) **25-26 maggio 2023: Pellegrinaggio ai Luoghi Zaccariani nel Nord Italia.**
- 3) **27 maggio 2023: S. Messa conclusiva del 125° Anniversario in S. Barnaba a Milano.**

Vi informo inoltre che è in preparazione un numero speciale dell’“Eco dei Barnabiti” interamente dedicato alle celebrazioni di questo 125° Anniversario. Credo sia opportuno che vi sia una Sezione dedicata anche al nostro Movimento; pertanto vi chiedo di raccogliere il materiale utile delle attività svolte o che nel frattempo svolgerete nei vostri gruppi e di inviarle a Tahitia che inizierà a raccoglierle e a elaborarle.

Che Dio vi benedica. L’augurio di un sereno periodo estivo dall’Argentina e che Maria Madre della Divina Provvidenza ci protegga ed assista.

Nel Signore
P. Filippo M. Lovison

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente:

Renato Sala - via Mentana 7 - 27058 Voghera - Italia

Tel. (0039) 340 7229478

e-mail: fpp.renato@gmail.com

L 'unica legittima violenza

Quotidianamente tartassati dalla violenza in tutte le sue varianti: fisica, verbale, psicologica, esplicita, implicita, diretta, indiretta, istituzionale..., viene proprio da pensare che agli umani costi enormemente chiudere i conti con comportamenti che ci illudevamo fossero peculiarità di epoche ormai remote. Ma non è così!

Né duemila anni di cristianesimo, né lo sviluppo culturale e le conquiste tecniche di cui andiamo - giustamente - orgogliosi, né certe idee tali come, per esempio, la tolleranza che tanto sangue è costata prima di insediarsi nel nostro orizzonte esistenziale, pare siano stati capaci di modificare il cuore dell'uomo che continua ad emanare violenza.

Le cronache che ogni giorno i media ci propinano, che parlano di aggressioni, di omicidi, di violenze, spesso attribuibili a motivi futili, palesano questa triste situazione.

L'assenza di scrupoli dei corrotti di ogni colore e sapore, l'arroganza di chi presume aver il diritto di mettere a ferro e fuoco una città, una nazione, la prepotenza di chi strumentalizza valori così radicati nella coscienza collettiva dell'uomo come la religione per sostenere ideologie deliranti, la presunzione di chi pretende essere padrone della vita propria e dell'altrui, l'orgoglio individualista che non nutre nessuna pietà per le vittime, per chi soccombe, per gli ultimi, sembrano oggi diventati atteggiamenti che non suscitano ormai né scandalo, né sconcerto, né turbamento. E le vittime di queste sconvolgenti situazioni sono quasi sempre i più deboli: i bambini, le donne, i vecchi, i poveri, gli stranieri.

Ma se proprio non possiamo fare a meno di una dose quotidiana di violenza, se ci risulta impossibile sradicarla dal nostro cuore, dal nostro codice genetico orientiamola - almeno - verso l'unico obiettivo che, in qualche modo, la possa giustificare: noi stessi, contro i nostri vizi, la nostra abituale disposizione al male e a seguire gli istinti più bassi.

Non certo per soddisfare un improponibile e assurdo autolesionismo ma per l'acquisizione di una maggior qualità di vita da cui, presumibilmente, dovrebbero nascere atteggiamenti di più umana e civile convivenza.

La vittoria sulla violenza non si ottiene con decreti legge, ma con disciplina. Che poi questa lotta sia imprescindibile, ce lo insegna, senza andarne a cercare giustificazioni in territori remoti, il nostro Fondatore, S. Antonio Maria Zaccaria, che su questo genere di lotta la sapeva lunga in quanto a tattiche, strategie e obiettivi.

Infatti Antonio Maria aveva ricevuto questa consegna dal proprio padre spirituale Fra' Battista da Crema: conseguire la vittoria di sé stesso. Sappiamo dalle sue lettere quali fossero le «*male piante... piantate sopra il cuore*» del Santo (*Lettera 2*). Nel programma tracciato alle Angeliche raccomanda che non ci si perda d'animo nell'impegno di «*vincersi*» (*Lettera 5*) e lo stesso ripete ai Barnabiti quando li invita a essere «*maestri a sé stessi*» nello sforzo di «*vincersi*» (*Lettera*

7). Ai laici aveva detto che le passioni «sono nell'uomo per sua grande utilità, e che il combattere e vincere... è una gran corona» (Sermon 5). La «vittoria di sé stesso» figura dunque come scopo della vita cristiana impegnata (i membri del gruppo dell'Amicizia erano «chiamati... a vincere sé stessi», (Sermon 6) e della vita religiosa («il nostro fine principale è... la vittoria di sé stessi», Costituzioni 19).

«La Vittoria di sé stesso mi sarà forza scriverla con fatti e non con penna» (Lettera 1).

p. Paolo Rippa

UN RISVEGLIO

Volevo, in prima istanza, mettere un punto interrogativo nel titolo, ma poi ho rinunciato, sia per rispetto sia per fiduciosa speranza, del resto mai venuta meno. A che cosa mi riferisco? E' presto detto: il fiorire di iniziative, di incontri, di collegamenti a vari livelli e tra tutti i membri della famiglia zaccariana. I social (benedetti in questo caso!) hanno fatto e fanno la loro parte, naturale per così dire e anche sollecitati dalla pandemia. E' stato ed è bello e confortante incontrarci, anche on line, per pregare, riflettere e approfondire la conoscenza del santo fondatore e il cammino derivato e mai interrotto, pur se qualche volta come un fiume carsico, pronto a tornare in superficie, quando la tiepidezza, sempre all'erta, cede il passo al fervore. Gli anniversari aiutano a far memoria del passato nelle sue istanze positive, a vivere il presente attenti alla concretezza del momento e a programmare, se possibile, il futuro, perché il bene non smette di essere bene, la sostanza di essere sostanza e l'accidente di essere accidente. Il triduo in preparazione al 125° anniversario della canonizzazione è stato vissuto da molti, forse da tutti, come una proposta capace di "ripassare" e di fissare (ce n'è sempre bisogno) l'identità del fondatore e il suo appello alla santità rivolto a tutti e a ciascuno. P. Gentili ci ha parlato degli Scritti, p. Scalese del rapporto con l'Apostolo delle Genti e p. Regazzoni degli aspetti della spiritualità, incentrata su Cristo sulle orme di Paolo. Qualcuno potrebbe obiettare: Se tutto ciò è stato possibile, è perché nel tempo mai è mancato chi ha tenuto viva la memoria attraverso gli scritti e non meno attraverso la santità personale. Certo, ma i tempi cambiano e mettono a dura prova la fedeltà, la perseveranza, il fervore, per usare un vocabolo zaccariano. Dunque, un grazie sincero agli studiosi e a tutti coloro che con passione hanno contribuito e continuano a contribuire al risveglio, dopo qualche pausa di assopimento. *Quando restano la buona volontà e fermo proponimento, non ti contristare, se ben pare che il fervore sia estinto, perché non può essere estinto, ancor che il sensibile fervore sia venuto meno. Il fervore comincia per dono di Dio, si conserva per fermo proponimento e in questa vita non deve mai terminare.* (Detti notabili, x, 17-18)

Andrea Spinelli

Spiritualità zaccariana oggi (9)

Lo Zaccaria si rivolge ai suoi futuri coadiutori

Nella seconda delle dodici lettere di Antonio M. Zaccaria, il Fondatore, con tatto e discrezione il 4 gennaio 1531 da Cremona scriveva a Bartolomeo Ferrari e a Giacomo Antonio Morigia, che si dovevano decidere a iniziare con lui la fondazione dei “figlioli di Paolo santo”, cioè dei Barnabiti, delle Angeliche e dei Maritati di S. Paolo. Tuttavia, per delicatezza, attribuisce a sé una certa indecisione o “irrisolutezza” sull'intraprendere quanto si stava profilando come ormai imminente, invitando i suoi collaboratori ad aiutarlo a superare questa situazione:

“E, a dirvi il vero, questa mala erba procede da poco lume divino, perché lo Spirito Santo subito perviene al fondo della cosa, e non sta sopra la superficie; ma l'uomo, che non vede il fondo, non si sa risolvere. E questa irrisoluzione è effetto e causa della tiepidezza: perché l'uomo tiepido (consigliando sopra qualche cosa) dice le ragioni da ogni parte, e non si sa risolvere quali ragioni siano le buone”.

La diagnosi dell’“irrisoluzione” è che essa dipende dalla poca luce interiore, che non è in grado di arrivare al fondo delle cose, mentre lo Spirito Santo vi giunge subito; tuttavia, l’irrisolutezza, o “irrisoluzione” che sia, è nello stesso tempo effetto e causa della tiepidezza, così che l’uomo tiepido può esaminare anche il pro e contro delle cose, ma non riesce a individuare le ragioni buone che contano effettivamente. Nell’impresa di dare corpo alla fondazione dei “figlioli di Paolo santo” potevano ben esserci varie questioni, anche complesse, ma, in questo caso, la viva esperienza dello Spirito che animava lo Zaccaria era effettivamente frutto del “lume divino”. In questo senso, il passo della seconda lettera svela certamente qualcosa della lucidità spirituale dello Zaccaria.

Rompere gli indugi e le paure

Nella quinta delle dodici lettere, scritta da Cremona il 26 maggio 1537 alle Angeliche di Milano, lo Zaccaria aiuta il gruppo delle destinatarie in vista dell’imminente missione, che ancora per discrezione non specifica nei dettagli, ma che poi sarà a Vicenza. Volendo dare l’ultima slancio all’opera della rinnovazione imminente presso un altro istituto religioso femminile, il Fondatore istituisce un confronto tra le Angeliche e le collaboratrici di S. Paolo:

“le mie non manco cercano di condurre il prossimo al vivo spirito e vero disprezzato Cristo Crocifisso, presto il Crocifisso vi manderà ad annunciare la vivezza spirituale e lo spirito vivo dappertutto”.

Se per le collaboratrici di S. Paolo si trattava dell’evangelizzazione, per le Angeliche, circa millecinquecento anni dopo, si trattava della nuova evangelizzazione nella riforma, o rinnovazione della propria e dell’altrui vita religiosa. Si trattava quindi dello “spirito vivo”, della “vivezza spirituale

dappertutto”, della testimonianza dell’opera dello Spirito Santo nella rinnovazione o nella riforma dello spirito di ciascuna delle Angeliche, come di tutto il gruppo.

Lo Zaccaria è ben consapevole della situazione spirituale di ciascuna delle Angeliche destinate alla nuova missione, così che a ciascuna di esse e a tutte infonde la certezza dell’azione dello Spirito Santo:

“talmente che in verità ritrovi aver [voi] ricevuto il dottore della giustizia, della santità, della perfezione, lo Spirito - dico - Paraclito: il quale non vi lascerà errare, insegnandovi ogni cosa (cfr. *Giovanni* 14,26); non vi lascerà venir meno, stando con voi sempre (cfr. *Giovanni* 14,16)”.

L’esperienza dello Spirito Santo nello spirito del credente innesca il cammino spirituale

Nella *Storia* redatta dal p. Gabuzio, p. 77, è riportato un detto attribuito allo Zaccaria:

"Dopo aver gustato una volta lo spirito, perde sapore ogni altra cosa.¹ E chi incomincia ad amare Gesù Cristo, più facilmente disprezza la vanità del secolo; e dopo aver rinunciato alle umane comodità, si riveste quasi insensibilmente della migliore forma di cristiana disciplina".

È soprattutto la citazione, qui liberamente tradotta della sentenza latina: *Dopo aver gustato una volta lo spirito, perde sapore ogni altra cosa*, e poi commentata in più larga parafrasi dallo Zaccaria stesso, a tracciare un breve e sintetico itinerario spirituale. Infatti, “lo spirito” nel contesto è sicuramente l’azione dello Spirito Santo nello spirito e nella vita del cristiano: si tratta di un’esperienza così viva, da avviare un cammino graduale e progressivo, ma irreversibile.

Nella nuova fondazione dei “figli di Paolo santo”

L’azione di sostegno e di accompagnamento spirituale dello Zaccaria continua evidentemente anche una volta progettata e iniziata la nuova fondazione. Ne sono testimonianza vari passi delle Costituzioni, verosimilmente ispirate anche dal domenicano Fra’ Battista da Crema, come s’è già detto. In questo caso si trattava di dare concretezza nei dettagli.

Aspetti concreti di una vita spirituale

Fin dal primo capitolo delle Costituzioni emerge chiara la dimensione pastorale nel comportarsi verso i fedeli cristiani:

“Nessuno dei Fratelli riceva, da chi si voglia, stipendio per Messe o per ufficiature, ma senza denari e amore Dei preghino per i morti, ovvero per chiunque patisse necessità spirituale e temporale”.

Anche la presenza in celebrazioni religiose più ampie e al di fuori dell’ordinaria vita di comunità è contrassegnata da uno stile dimesso, necessario per chi volesse riformare un certo modo di mettersi in mostra:

¹ Libera traduzione della sentenza latina “Gustato semel spiritu, desipit omnis caro”.

“Non si vada agli Uffici altrui, neanche alle loro Processioni, se non costretti da Superiori spirituali e temporali; e in tal caso vi si vada senza alcun paramento e sotto le Croci o Insegne di altri”.

Il reciproco sostegno spirituale riguarda anche il dettaglio delle incombenze fuori dalla comunità, quando ci si deve mettere in viaggio, come si esemplifica nel capitolo settimo:

“Ma però dovete andare almeno bini o terni, acciocché vi sostentiate (= aiutate) l'un l'altro così (tanto) nelle spirituali, come nelle temporali necessità. Pertanto dovete farvi dare - e non eleggervi da voi stessi - i compagni (Const. 94), acciocché l'uno non si vergogni, o per alcun modo non tema di accusare l'altro di qualche difetto commesso”.

Giovanni Rizzi

la pagina di roberto

Comunione dei santi

Pregando il Padre Nostro noi affermiamo l'unica paternità del Dio Padre, che copre ogni spazio e tempo, abbracciando vivi e morti, vicini e lontani, ciò ci rende sia fratelli e sorelle ma anche uniti da sempre e per sempre nello stesso amore che ci ha generati.

Affermando l'Incarnazione, morte e Resurrezione di Gesù noi confessiamo che il Signore ha assunto la nostra natura umana fino alla morte in Croce risorgendo per poi ascendere al Padre. Questo processo, voluto per la nostra salvezza, implica una comunione di amore totale e senza fine. Il suo esito è espresso in Gv 17-20,22: *“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.”*

Professando la nostra fede nello Spirito Santo, effuso con la Pentecoste, noi riconosciamo di avere uno stesso Consolatore che ci dona pace, fede, gioia e speranza.

Partecipando alla Santa Messa noi ci comunichiamo insieme al Corpo ed al Sangue di Gesù, inseriti nel medesimo Corpo mistico.

Leggendo la sacra Bibbia noi tutti ascoltiamo la Parola di Dio che agisce nei nostri cuori in modalità diverse ma creando una comunione di sentimenti vitale.

Noi crediamo anche nella resurrezione della carne, evento misterioso e sublime che ci apre verso una vita eterna insieme nella gioia.

Roberto